

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

IL PROCLAMA

Vittorio Emanuele III ha parlato agli italiani col suo proclama. La forma delle sue parole ha la misura e la intonazione degli atti ufficiali: il suo pensiero si è ispirato alle condizioni che l'Italia sciaguratamente attraversa nell'ora presente. Ma pure il nuovo re ha proclamato: *Così mi aiuti Iddio!*

Sì, Iddio vi aiuti, o re, affinché la vostra mente possa misurare tutta la gravità dei dolori e dei destini della nostra patria, e voi possiate essere consolatore e duce agli italiani. Iddio vi aiuti, e svelandovi i veri insidatori, i veri violenti, conceda l'opportuna fermezza alla vostra mano per strappare la patria alle loro insidie e alle loro violenze.

Vi aiuti Iddio; e poichè ora gli animi sono avviliti ed agitati, possiate voi, (conosciute le fonti della grandezza certa e della pace duratura dei popoli), essere per l'Italia il re pacificatore e restauratore.

Iddio vi aiuti a far persuasa l'Italia, che senza Dio non si edificano le nazioni, e così, dopo il periodo storico, che ora chiudendosi sinistramente è stato suggellato di sangue, si diffonda sulla nostra patria l'annuncio di giorni migliori sotto la protezione e per la virtù del Re dei re e del Signore dei dominanti.

Iddio vi aiuti, o principe, e salvi la patria!

Dopo il Regicidio

Il Papa e il delitto di Monza
Roma, 3. — Il Santo Padre segue con vivissimo interesse le notizie riferitici all'assassinio di Monza e alla successione di Vittorio Emanuele. Il commissario di P. S. nel rione Borgo, Manfroni riceve frequenti comunicazioni dal governo con incarico di trasmetterle telefonicamente alla segreteria di Stato ove il cardinale Rampolla le riceve, incaricando monsignor Angeli di trasmettere le notizie al pontefice.

Il Papa vuole essere minutamente informato delle indagini della polizia tendenti a scoprire il complotto. Ripete ai familiari che il regicidio è il frutto della propaganda antireligiosa. Raccomandò di essere tosto avvisato quando i funerali siano definitivamente fissati a Roma.

Finora non giunse l'annuncio ufficiale che i funerali si faranno a Roma, ma tutto lascia supporre che questo annuncio non tarderà.

La commemorazione alla Camera e l'addobbo

Roma, 3. — Sono già presenti oltre 150 deputati. E' ormai assicurato per unanime consenso che lunedì alla commemorazione di Umberto parlerà solamente l'on. Villa; ad essa sarà data la maggiore solennità possibile. Si sta intanto lavorando febbrilmente per addebbare l'aula della Camera. I parapetti delle tribune, i settori e i banchi dei ministri e della presidenza si stanno ornando con un drappo nero con una sottile filettatura d'argento. Sopra le tavole dei plebisciti si dispongono le statue dei tre Re; quella di Umberto resta nel mezzo e ai lati sono quelle dei due Vittorio Emanuele, guardanti Umberto.

La partenza dei ministri
Monza, 3. — Nel pomeriggio fu alla Villa di Monza l'on. Biancheri, collare dell'Annunziata. Egli fu subito ammesso a presentare le sue condoglianze alla regina vedova ed ai reali. Dopo si tratteneva a breve colloquio col re. L'on. Biancheri ripartì poco dopo per Milano facendosi accompagnare alla stazione di Monza da una modestissima carrozzella di piazza. Anche l'on. Saracco è partito da Monza alle ore 5 di stasera per Milano donde proseguirà direttamente per Roma assieme agli altri ministri. Stamane quando l'on. Saracco ritornò da Milano, dove era stato per poco tempo a presiedere una riunione di ministri, accadde alla stazione di Monza un comico incidente: il vecchio ministro attraversava l'atrio della stazione quando cadde una grossa cassa producendo un rumore indiatolato; la gente che attorniava numeroso il ministro e lo guardava curiosamente, diede un balzo di spavento a quel fracasso assordante e, in questi giorni di attentati, tutti i presenti pensarono ad un attentato. Appena si seppe che non si trattava di nessuna macchina infernale tutti ne risero, cominciando dall'on. Saracco.

La bara avvolta nella bandiera
Monza, 3. — La bara nella quale è rinchiusa la salma di re Umberto non venne mossa dalla camera mortuaria. Essa fu avvolta in un'ampia bandiera tricolore; è circondata da sei alti cери e da moltissimi fiori. Le corone, tutte gigantesche e veramente enormi, che arrivano da tutte le parti, vengono disposte nelle sale terrene della Villa reale che ne sono già tutte ingombre. La camera mortuaria continua ad essere chiusa agli estranei; non vi entrano che gli ufficiali e i cerimonieri di servizio, oltre, naturalmente, i principi e le principesse. Il conte di Torino si è recato oggi a Milano. La vecchia duchessa di Genova, madre della regina Margherita, affranta dalle emozioni e dalle fatiche di questi giorni, partirà domattina per Stresa.

I funerali a Roma
Milano, 3. — Sembra che il conte Brambilla, mandato a Roma espressamente, negli archivi o nell'appartamento privato di re Umberto, abbia trovato il testamento dell'assassinato monarca. Alla Villa reale di Monza nulla si dice in proposito, ma è evidente che il testamento dev'essere stato trovato dal momento che vennero prese disposizioni per i funerali. Queste disposizioni non sono ancora definitive, ma subiranno certamente lievi modificazioni. Resta dunque positivamente stabilito che la salma sarà trasportata a Roma per essere tumulata nel Pantheon. Essa, con ogni probabilità, partirà dalla Villa reale di Monza lunedì sera poco prima del tramonto. Il trasporto dalla Villa alla stazione si farà in forma privata, cioè senza pompe ufficiali, che sono riservate per i grandi funerali di Stato da celebrarsi a Roma. La bara sarà portata a spalla dai corazzieri e sarà seguita dalle carrozze di corte. Alla stazione la bara verrà collocata in un treno che si sta preparando, nel quale prenderanno posto il re Vittorio Emanuele, la regina Elena, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca di Genova e il duca di Oporto, e i loro seguiti. Pare che anche parecchie principesse accompagneranno la salma, mentre altre accompagneranno a Torino la regina Margherita. I due treni si fermeranno pochissimi minuti nelle stazioni da Monza a Ro-

ma, percorrendo la linea Milano-Bologna Firenze-Roma. A Roma la salma sarà trasportata al Quirinale e vi rimarrà fino al giorno dei funerali, cioè fino a giovedì della ventura settimana, 9 agosto.

Il Senato avocherebbe a sé il giudizio del regicida
Roma, 3. — Prende molta consistenza la voce che il Senato avocherà a sé il giudizio sul regicida. All'uso alcuni personaggi autorevoli sollecitano dal Re un decreto che costituisca il Senato in Alta Corte di giustizia.

Sul giuramento dei deputati
Roma, 3. — Oggi vi fu seduta alla Presidenza della Camera e lunga discussione intorno alla questione se i deputati debbono rinnovare il giuramento invocando il precedente della morte di Vittorio Emanuele II. Allora i deputati giurarono, ma poi, quelli non presenti alla seduta reale, non furono più fatti giurare. La Presidenza discusse molto e ha concluso nulla. Si aspetta Saracco per le decisioni.

La cappella ardente a Roma
Roma, 3. — Stanno facendosi i preparativi nella cappella ardente per ricevere la salma del Re, la quale come già vi telegrafai, sarà tumulata nel Pantheon nella cappella di S. Bonifacio a destra della tomba di Vittorio Emanuele, oppure nella cappella della Clemenza, a sinistra, sino a che sarà trasportata con le reliquie di Vittorio Emanuele nel monumento del primo Re d'Italia, in costruzione. Furono ordinate le esequie dalla Francia, nella chiesa di San Luigi dei francesi, dalla Russia nella cappella dell'ambasciata russa. Fu decretato che durante il passaggio del corteo funebre i lampioni a gas sieno accesi e velati di nero.

Per avvertire il Duca degli Abruzzi
Roma, 3. — Il ministro degli esteri provvide con tutti i mezzi possibili perchè anche al Duca degli Abruzzi giunga la notizia; ma si crede che questa non gli potrà pervenire che nella prossima primavera.

Circostanza impressionante
Monza, 3. — L'altra sera dopo la straziantissima scena dell'incontro della famiglia reale davanti alla salma la famiglia si riunì intimamente a pranzo. Ma la commo zione era al colmo e nessuno riusciva a toccare cibo. Improvvisamente si spensero nella sala da pranzo ed in tutto il palazzo le lampade elettriche. L'incidente durò alcuni minuti e produsse, come è facile capire, una profonda impressione, parendo in questa lugubre circostanza, un triste presagio.

Il complotto — I fazzoletti neri
Monza, 3. — Ormai è accertata l'esistenza del complotto. Da alcune persone presenti al regicidio, e dallo stesso palafreniere della carrozza reale venne dichiarato che al momento in cui il Bresci esplose il colpo, attorno all'equipaggio furono osservate quattro o cinque persone che portavano al collo fazzoletti neri come il Bresci: costoro, dopo compiuto il misfatto, allontanatisi al trotto la carrozza del Re, furono veduti nel folto del parapiglia innalzare voci discordi cercando evidentemente di aumentare la confusione, affinché il colpevole potesse perdersi tra la folla e fuggire. Sembra che questo particolare sia stato raccolto dall'autorità inquirente per stabilire le tracce del complotto e la presenza dei congiurati.

La coltura dell'assassino
Milano, 3. — Il regicidio parla correttamente oltre l'italiano, l'inglese, il francese e lo spagnolo e sembra

che nella sua vita nomade abbia avuto relazione con capi anarchici, specialmente francesi. Nei suoi discorsi, pur conservando l'accento toscano, frammenta parole forestiere come per rendere più energico il suo discorso. Con grande energia vuole assolutamente che parlando del regicidio non venga pronunciato la parola *delitto*: il mio, esclama, non fu un delitto ma un esempio ed una rappresaglia! Chiesto poi da un carabiniere che lo custodiva perchè avesse ucciso il Re egli esclamò: *Ho lavorato per coloro che vanno a piedi scalzi.*

I Ramella rimessi in libertà
Milano, 3. — I coniugi Ramella con gli ospiti presso i quali aveva preso alloggio il Bresci furono rilasciati in libertà a disposizione della autorità giudiziaria.

Dichiarazioni del regicida
Milano, 3. — E' arrivata da Bologna ed è stata condotta al cellulare quella Teresa Brugnoli che fu amante del Bresci. Consta che questi dichiarò che avrebbe potuto uccidere il Re all'ingresso suo alla festa, ma aspettò all'uscita per meglio riconoscerlo; consta pure che domenica il regicida assistette alla messa nella cappella reale e che durante la giornata fu visto nei giardini e nel parco della Villa.

Il servizio speciale di P. S. pel nuovo Re

Monza, 3. — Il vice ispettore avv. Piano, che fino a poche settimane or sono era stato addetto al servizio speciale del Re, e quindi, cessato tale ufficio era ritornato presso la Questura di Torino, di cui fa parte, venne ora telegraficamente richiamato in servizio presso il nuovo Re a Monza.

Le condoglianze dall'estero
Roma, 2. — Il ministro del Giappone ha comunicato alla Consulta un telegramma del suo Governo così concepito: « Il Governo Imperiale ha appreso con indignazione e profondo cordoglio l'odioso attentato e la triste notizia della morte di S. M. il Re d'Italia. Vogliate trasmettere al Governo Italiano, in nome del Governo imperiale, le sue condoglianze più sincere per la grande perdita fatta dalla Famiglia reale e dall'Italia ».

Roma, 2. — Dal Presidente del Senato del Perù è giunto il seguente telegramma: « Il Senato del Perù si associa al lutto della Nazione italiana per l'attentato, di cui fu vittima l'illustre monarca Umberto I. »

Roma, 3. — In nome delle rispettive Colonie hanno telegrafato le loro condoglianze al Governo italiano, il regio Ministro in Guatemala, i regi Consolati in Calcutta, Lisbona ed Algeri, il regio Agente consolare in San Felix de Guixols, la Colonia italiana in Maceo, il Presidente della Società italiana di Montevideo ed il Presidente della Società Filantropica italiana in Zurigo.

Così pure giunsero telegrammi dai regi consolati in La Plata, Batavia, Zanzibar, Aleppo, Trebisonda, Salonico e Galata e dal r. agente consolare in Birmingham. Hanno telegrafato condoglianze la comunità israelitica di Asmara ed il rettore dell'Università di Atene.

La Villa reale di Monza
Si assicura che la Villa Reale di Monza verrà senz'altro abbandonata. L'Augusta vedova certo non regge rimanervi, ed i novelli reali si stabiliranno nella loro villa presso Napoli.

Molte sono le vie

Nulla in quest'ora mestissima avrebbe dovuto turbare l'universale compianto dei cuori: nessuna idea, nessun accento avrebbero dovuto offendere la purezza del sentimento comune. Allora anche dal presente dolore, come da tutte le grandi sventure, l'anima umana si sarebbe innalzata verso la sua rigenerazione. Ma il contrasto dei dibattiti politici sempre vivo e stridente doveva offendere anche questa solenne serenità. Così è avvenuto per parte dei politici, i quali certamente imprecheranno contro di noi anche per la schiettezza con cui constatiamo questo fatto ingeneroso. Essi hanno voluto portare il loro compianto e la loro riprovazione sull'assassinio abbominabile: ma come tutto ciò che ha la sua radice nelle idee politiche, anche questi sentimenti si sono intorbidati. I politici sono stati sospinti dalle loro ragioni calcolate e proprio in questo momento hanno sentita la necessità di proclamare all'Italia addolorata e trepidante, che i loro partiti « aspirano per v'e civili a forme sempre più pure di vita civile. »

Ah voi conoscete le vie civili, che salveranno l'umanità? Ditele dunque, o politici, chiaramente e prontamente, perchè da troppo lungo tempo l'Italia le cerca invano con ansietà compassionevole. Ma, se volete che le vostre odierne protestazioni trovino fede, badate che la felicità dei popoli vuole vie piane, sulle quali non s'incontri l'ira di parte e l'odio fraterno: vuole vie facili che non precipitino gli sventurati nella disperazione, dopo di averli illusi con una lontana seduzione di paradiso terrestre. E se volete salvare il proletariato non lo gettate nuovamente nel labirinto confuso ed oscuro delle vostre dottrine senza Dio e senza patria, dove andarono a perdersi il vostro Marx, recentemente accusato da un socialista di essere il più grave impedimento per la soluzione del problema sociale; il vostro Kautski, che non è riuscito a difendere le concezioni del socialismo scientifico dalle accuse di contraddizione mosseggi dal socialista Bernstein. In somma non avviluppate le povere moltitudini in questa rete intricata delle vostre idee, le quali se per voi, politici, socialisti, positivisti, sono la verità e la forma perfettissima della vita civile, per le moltitudini, che noi conosciamo, sono il disinganno, la ribellione e la lotta.

Ma dopo le promesse delle nuove vie civili è venuta una voce da regioni più alte, dove non si nasconde il risentimento, nè la minaccia sotto l'involucro dei rimpianti, dove la delicatezza del cuore non è offesa dalla fredda distinzione tra il dolore dell'uomo e il pensiero del politicante. E' venuta dalle alte regioni, dove la politica è miseria e solo miseria, è venuta la parola dell'amore: parola sublime, come la forza del dolore: la cristiana parola del Pontefice, dei sacerdoti e della povera Margherita, che oppressi dal dolore pregando Dio trovano la via della rassegnazione e del conforto.

Ah! essi hanno trovata la via vera; e se l'Italia agitata e sofferente aspirasse finalmente a Dio, come ogn'anima colpita dal dolore: se abbandonate le nuove vie civili entrasse per la via illuminata dal pensiero e dalla luce di Dio l'Italia ritroverebbe ancora una alta e divina grazia e si salverebbe. Le vie sono molte, ma la via della salvezza è una.

Il Papa e il Congresso per la protezione del lavoro.

La diplomazia volle escludere dalla Conferenza per la pace il Papato, la forza morale più pacificatrice che vi abbia al mondo, e la Conferenza sventuratamente parve piuttosto un appello alla guerra, che alla pacificazione. Ora invece si è tenuto a Parigi un congresso internazionale, di cui Ernesto Vercesi scrisse molto sull'*Osservatore cattolico*. E uno dei risultati pratici del Congresso, che si raccolse per la protezione del lavoro, fu la fondazione di un Istituto di legislazione internazionale, che sarà composto non solo dai rappresentanti delle Società operaie, ma anche dei Governi. Si propose di invitare anche la Santa Sede a stabilire il suo rappresentante, e la proposta fu accolta non solo dai cattolici, ma anche dai più ardenti protestanti. Un socialista tentò di opporsi al voto generale: ma la sua opposizione diede luogo ad una spontanea ed imponente manifestazione in favore della S. Sede. Il Papato, che i Governi non vollero ammettere al Consiglio delle nazioni, vi rientrò adunque trionfalmente per volontà dei popoli. E' questa una grande vittoria e una grande speranza.

La minaccia di Lucheni

Or che l'atroce delitto è consumato tornano dolorosamente alla memoria le parole minacciose di un altro regicida quando il Lucheni fu richiesto perchè avesse assassinato l'Imperatrice d'Austria rispose che il suo primo pensiero era stato di pugnalarlo Re Umberto: e aggiungeva: « Del resto, quel che io non ho fatto, un altro lo farà. » E l'avvocato di Lucheni al processo nella sua arringa, dopo aver invitato l'Italia ad estirpare il germe dell'anarchia aveva esclamato: Dio voglia per l'Italia che il suo Sovrano non cada esso pure sotto i colpi di un italiano! »

Il patrimonio di re Umberto

Finora si ignora se Re abbia lasciato un testamento. E' possibile però ne esista uno a Roma ove trovansi pure moltissime carte private e patrimoniali della Casa Reale. Re Umberto fissava i bilanci delle spese, e fu anzi una delle sue peculiari qualità di avere voluto e saputo mettere in buon assetto il patrimonio ereditato in condizioni piuttosto disordinate. Il Re si occupava personalmente della sua amministrazione privata, voleva essere informato di tutto, fissava i bilanci nelle spese e dopo essere riuscito a saldare molte passività, aveva notevolmente accresciuto le entrate ciò che per contro gli aveva concesso di compiere tutti quegli atti di liberale generosità che il cuore gli dettava, e che resteranno imperituri nella memoria di tanti beneficiari. E' più che verosimile supporre pertanto, che un uomo così ordinato e previdente, abbia compiuto un atto di volontà testamentaria nell'interesse dei vari membri della sua famiglia e delle persone a lui care.

Il patrimonio particolare del Re è certo inferiore alle fortune di molti patrizi privati, e dei più noti capitalisti del nostro Paese. La maggior parte di esso — dopo le proprietà fondiarie — è costituito in titoli italiani ossia in Rendite, titoli ferroviari, titoli fondiari.

I ministri del regno di Umberto I.

Depretis dal 26 dicembre 1876 al 25 marzo 1878 — Cairoli dal 24 marzo al 19 dicembre 1878 — Depretis dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879 — Cairoli dal 14 luglio al 25 novembre 1879 — Cairoli dal 25 novembre 1879 al 29 marzo 1881 — Depretis dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883 — Depretis dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884 — Depretis dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885 — Depretis dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887 — Depretis dal 4 aprile al 29 luglio 1887 — Crispi dal 7 agosto 1887 al 7 marzo 1889 — Crispi dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891 — Di Rudini dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892 — Giolitti dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893 — Crispi dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896 — Di Rudini dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896 — Di Rudini dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897 — Di Rudini dal 14 novembre 1897 al 1 giugno 1898 — Di Rudini dal 1 giugno 1898 al 26 giugno 1898 — Pelloux dal 29 giugno 1898 al 26 giugno 1899 — Pelloux dal 26 giugno 1899 al 19 giugno 1900 — Saraceno dal 24 giugno 1900...

La fatalità delle date

Re Umberto nacque il 14 marzo, lo stesso giorno in cui nacque il padre suo Vittorio Emanuele; morì il 29 luglio, il giorno medesimo in cui moriva suo nonno, Carlo Alberto. L'assassino di Umberto è nato un giorno prima — stesso mese e stesso anno — che nascesse il Principe di Napoli.

IL RE DI SERBIA SPOSO

Domani il re di Serbia si unirà in matrimonio colla signora Draga Maschin. Nel Consiglio dei ministri tenuto venerdì della scorsa settimana tutti i ministri, i membri del Consiglio di Stato, il metropolita ed il presidente della Skupschina scongiurarono il re a desistere, nell'interesse della corona e del paese, dal progettato matrimonio. La seduta fu tempestosissima, essendosi arrivati a vere e proprie intimidazioni e minacce da una parte e dall'altra.

I ministri fecero presente alla corona le condizioni della Serbia e quelle della monarchia, notando come questa abbia bisogno di riacquistare il suo pieno prestigio presso il popolo, ed osservando che un matrimonio del sovrano a condizioni impari poteva scuotere in modo irreparabile le basi del trono. Il metropolita fece valere le ragioni di indole religiosa che si opponevano all'unione matrimoniale del re colla Maschin, la quale, abbandonando la corte della regina Natalia e rifugiandosi a Belgrado, dimora del re, aveva diminuito se medesima di fronte a tutto il popolo.

L'essere ella figlia di un voivoda e l'aver il padre Milan sposato la figlia d'un semplice colonnello russo erano due esempi che non si potevano citare dopo che il principato era stato elevato a regno e quando a questo premeva che il re scegliesse una compagna capace per alti legami di famiglia di contribuire alla consolidazione dello Stato. Il metropolita finiva poco meno che con l'avvertire che, come capo della Chiesa serba, egli avrebbe avuto difficoltà a consacrare una simile unione, trattandosi d'invocare la benedizione del Cielo su di un atto che egli credeva dannoso al re, alla dinastia ed al paese.

Il presidente della Skupschina, Raioyich, ripeteva le argomentazioni dei ministri, insistendo sugli ostacoli che potrebbero frapponere da parte dell'assemblea a concorrere, come è richiesto dalla legge costituzionale ad un atto simile.

Furono anche fatte allusioni poco velate ai mali derivati al paese dalla storia matrimoniale del re padre, nonostante che tutto il popolo serbo abbia consacrato una grata ricordanza alla regina Natalia, e fu osservato come, oltre a tutto, la diffidenza di età fra il re Alessandro e la presunta sposa costituisca una gravissima ragione di titubanza.

Il re fu molto reciso. Disse che per nessuna ragione al mondo avrebbe mutato il suo pensiero; che lo stato di vedovanza e la maggiore età della sposa non dovevano interessare nessuno fuori che lui; che ella, figlia di un illustre voivoda, compagno di Milosch, il fondatore della dinastia, nelle lotte per l'indipendenza, era di sangue pari a quello di qualsiasi principe; che, dato ciò, la Skupschina non aveva titolo ad immischiarsi sull'ammissibilità del matrimonio, non aspettandole altro diritto che ascoltarne la comunicazione dalla corona; che l'autorità religiosa dello stesso metropolita non era superiore a quella del re, e non poteva perciò disobbedirne gli ordini.

Tutte queste cose furono dette con grande veemenza di parola e con intonazione qua e là minacciose.

Dopo il consiglio il re ordinò alle guardie del Konak di mandare un distaccamento a sorvegliare la palazzina di Draga (in serbo equivale a Carola) Maschin, forse temendo che o il governo, ribellandosi, la obbligasse a partire o che ci fosse qualche dimostrazione da parte del popolo.

L'altra sera, al pranzo alla reggia, a cui erano invitati il presidente e molti membri della Skupschina, il re chiese a Raioyich se si era accolto con approvazione il suo progetto di matrimonio. Raioyich rispose in modo evasivo; allora il re disse:

« La Skupschina deve approvare o disapprovare esplicitamente; io deci-

derò poi secondo il mio diritto e il mio potere. Io sposerò ad ogni costo quella donna ».

Il Consiglio comunale deliberava congratulazioni a re Alessandro per il progettato matrimonio.

Dichiarazione dell'Arciprete Boldori parroco di Rebecco d'Oglio.

Il sottoscritto, avendo preso parte, non ostante il divieto dell'autorità ecclesiastica, alle ultime elezioni politiche, ed interpretato a suo modo il *Non expedit* della S. Penitenzieria, in una lettera pubblicata nel giornale *La Provincia di Cremona* del 23 giugno p. p. fu dalla S. Congregazione del Concilio sospeso a *divinis*, ed obbligato ad alcuni giorni di spirituale ritiro.

Accettato con tutta docilità e sommissione il giusto castigo, dolente dello scandalo dato, e desiderando di ripararlo, si reca a dovere di emettere la seguente dichiarazione:

Riconosce di aver errato e si sottomette senza riserva alcuna alle disposizioni emanate in proposito dalla Santa Sede, ritrattando quanto ha scritto e detto che non sia in conformità delle medesime.

Roma, 20 luglio 1900.

Firmato: Boldori Dalmazio Maria, Arciprete di Rebecco d'Oglio.

Municipii socialisti in Francia

Il signor Eugenio Ripault ha testè pubblicato uno studio intorno ai municipii socialisti in Francia. Dappertutto si accentua la tendenza allo sperpero e al favoritismo. Siccome il *socialismo*, come il *liberalismo* e il *massonismo*, è cosmopolita, perciò non sarà inutile mostrare cogli esempi del Belgio e della Francia, ciò che esso farebbe in Italia appena prendesse possesso dei municipii.

A Limoges, la municipalità socialista accrebbe le spese annue di 200 mila franchi. Nuovi impieghi creati per collocarvi amici, parenti, agenti elettorali.

A Montluçon lo stesso giuoco. Le spese annuali accresciute di 226,000 lire. Il redattore capo del *Socialiste*, nominato controllore dell'illuminazione pubblica con 1800 lire di indennità; un impiego speciale al sindaco con 3000 lire, e così di seguito.

Ad Albi gli amici dei consiglieri ed i parenti dei consiglieri vennero tutti impiegati.

Insomma il programma pratico dei socialisti francesi è quello di mangiare a rotta di collo.

Lettere Svizzere

Lucerna, 30 luglio.

Regicidio e Massoneria

Al leggere il feroce annunzio telegrafico dell'agenzia svizzera, tosto mi si affacciarono uniti alla mente i due susedposti vocaboli: *Regicidio? dunque Massoneria!* Quante volte ne' giovani miei tempi lessi spudoricamente dimostrata una tal spiccia premessa e conseguenza nella valorosa *Civiltà Cattolica*, *Armonia* e *Stendardo Cattolico* di allora! Quante volte vidi accennati in quei giornali i *placidi tramonti* dalle logge massoniche assegnati alla sabauda monarchia! Ma quei fogli, odiatissimi e sempre inascoltate Cassandre, venivano tacciati di calunnia verso la più benemerita e filantropica società di beneficenza nascosta sotto la plumbea cappa del cielo. E intanto gli attestati del Gallenga a Carlo Alberto e d'altri ai Borboni di Parma e di Napoli s'andavano più sovente ancora che d'anno in anno reiterando.

Tuttavia non valsero mai ad aprirgli occhi ad anima viva. Lo stesso Umberto, ora vittima, aveva tutta la fiducia nei più eccelsi frammassoni, e ritenevali come suoi ministri e fedelmente consultavali quando più non lo erano, piacevolmente sorridendo ai vari attentati usciti a vuoto contro di lui e chiamandoli *incerti del mestiere*. Ma perchè la malvagia setta dei 33 affrettò ora i *placidi tramonti* dello scettro sabauda con una sì esecranda subitanea catastrofe?

Due colpe commise quest'anno Umberto d'Italia contro la rea setta cosmopolita: La l'annunzio dell'Anno Santo al primo aprirsi del Parlamento e la volontà manifestata che i pellegrini, indigeni ed esteri, fossero liberi e pienamente rispettati in Roma e fuori; 2.a l'angurio della protezione di Dio ai soldati partenti da Napoli per la Cina.

A vendicare la prima colpa e burlarsi dell'annesso regio monito le massoniche loggie XX Settembre, già avevano ordito per quel giorno clamorosi congressi e baccanti commemorazioni.

Ma alla seconda colpa dell'accenno al nome di Dio, la setta più non seppe tenersi alle mosse, non seppe gl'indugi e il povero Umberto scontò pochi giorni dopo a Monza la disubbidienza al verbo massonico da lui osata a Napoli.

Ora un momento a Ginevra. Quando or è appena qualche anno di primissimo giorno vi fu assassinata Elisabetta d'Austria, è notorio che da ben quattro ore niun agente, nessuna guardia di polizia videsi mai passare pel *Quai del Sague* vicino i paraggi, dove il delitto credevasi premeditato, ordito e preparato e dove infatti avvenne poi anche. Il come spiegasi una sì diuturna assenza della forza pubblica dai luoghi i più frequentati di quella città? Come spiegarsi che il Lucheni fu arrestato da popolani, i quali dovettero perfino far forza acciò venisse trattenuto in arresto dal primo posto di polizia a cui si diressero? Chi non vede qui lo zampino dell'alta massoneria, che tutto ebbe predisposto in precedenza, non solo per la immanchevole esecuzione del misfatto, ma anche per l'impunità dell'assassino?

Ed ora a Monza di bel nuovo. Leggo in un foglio svizzero. « Si notò da molti, fin dal principio della festa, che il mantenimento dell'ordine era mal affidato. Tutti comandavano, nessuno obbediva, uno dava un ordine, un altro lo distruggeva. Molti visi sospetti si aggiravano tra la folla sin presso i gradini del palco reale ».

Ammesso il divario tra repubblica e monarchia, chi non vede a Monza una fedel copia del regicidio dai massoni imbastito a Ginevra?

In Italia, come in Svizzera, e dovunque, i massoni hanno il privilegio, o se vuoi, l'accortezza d'intrudersi in tutti gli uffici amministrativi, giudiziari, nella polizia, scuole, parlamenti e sino a Corte. E' un vero Stato nello Stato, come quei falsari tentano di far invece credere la Chiesa. Di qui si spiega la frase accennata: *Uno dava un ordine, l'altro lo distruggeva*; cioè un poliziotto non affigliato alla setta vegliava in coscienza cristiana, umana e da buon suddito alla sicurezza del re; invece il poliziotto settario dava ordini contrarii da vera belva acciò sicurezza non vi fosse. Il fatto sta che Umberto è morto, Margherita piange e Vittorio Emanuele vede assai scuro nell'avvenire.

E' famoso ed indicatissimo il detto di quel magistrato francese, che voleva si indagasse in ogni occulto delitto se vi potessero aver avuto mano o interesse le donne, perchè in tal caso tosto sarebbesi trovata la chiave d'ogni più recondito arcano.

Cherchez Ora essendo notorio che oggidì appaltatrice universale d'ogni più enorme delitto, specialmente politico, è la ovunque dominante e mandante massoneria, prima cura d'ogni magistrato esser dovrebbe questa di vieppiù porre in sodo un fatto sì essenziale a tutta l'umana convivenza. Ma quando è mai che un giudice inquirente, un procuratore pubblico, un presidente di Tribunale, d'Assise o di Cassazione dissi una tal briga? Pare anzi che nei processi facciasi ogni sforzo per far sparire qualsiasi indizio di complicità massonica, affinché la setta presentisi ognor innocente agli occhi del pubblico grosso e minuto. E allora come salvasi la Patria, se l'infame setta ha i suoi affigliati in ogni ordine di cittadini e sa farsi obbedire anche nei mandamenti apostolici, come a Pescarolo cremonese ed altrove?

(Continua).

Lettere Fiorentine

Firenze, 2 agosto.

(Ulm). Circolare dell'Arcivescovo Manifestazioni di lutto. — L'Arcivescovo mons. Mistrangelo ha diramato oggi una circolare ai parrochi, nella quale ordina che per « suffragare l'anima del compianto Sovrano, ed implorare rassegnazione alla regale Consorte e volgere pel diletto nostro paese gli sguardi pietosi di Dio » si celebri al

più presto possibile in ogni chiesa parrocchiale una funebre funzione « improntata a tutta la serietà che richiede tanta sventura e tanto bisogno ».

Per le solennità funebri da farsi in città, anche secondo il deliberato del Consiglio comunale, si stanno prendendo gli accordi tra la Curia e il Municipio; finora però non c'è ancora una disposizione concreta.

Da tutte le parti della Toscana giunge notizia di onoranze, (esequie, rappresentanza ai funerali ufficiali, fondazioni pie) deliberate dai Consigli comunali alla memoria di re Umberto:

Domani tiene adunanza straordinaria il Consiglio provinciale.

Dalla Provincia Ampezzo

3 agosto.

Per la morte di S. M. Umberto I.

Preparata in fretta sì, ma colla spontanea e generale cooperazione di un popolo ferito in quello che ha di più caro, la funebre cerimonia di oggi riuscì imponentissima.

Fin da ieri sera sulla facciata della chiesa si leggeva la seguente iscrizione: *Al Sovrano — benefico e mite di cuore — da mano sicaria — rapito all'affetto del popolo — Ampezzo dolente — tributa solenni esequie — prega l'eterna pace.*

Internamente per opera del quanto valente altrettanto modesto pittore Marco Davanzo, il vecchio estafalco venne del tutto trasformato. Coperto all'ingiro di drappi neri listati in bianco, con quattro croci parimenti bianche ai quattro lati, portava nel mezzo un grande trofeo sormontato da una corona. Un'altra corona di fiori freschi posava sulla bara coperta con un ricco manto di velluto nero; e fiori ancora erano sparsi a profusione tra i candelabri e intorno allo stemma di casa Savoia, che campeggiava sul davanti.

La messa incominciò alle nove e vi assistettero, oltretutto le autorità tutte, gli alunni delle scuole coi loro rispettivi maestri e i carabinieri tutti, una moltitudine straordinaria di popolo, accorrevi anche dai paesi circovvicini. Venne suonata la marcia funebre del Beethoven e si cantò musica del Zingarelli a tre voci d'uomo: il tutto con un sentimento d'arte e con generale soddisfazione. Finita la funzione, il paese ripiombò d'un tratto nel più grande silenzio, tutti essendosi tosto raccolti commossi e meditabondi nelle loro case.

Sì, meditiamo pure e non dimentichiamoci di prendere argomento dalla presente sciagura ad un'opera concorde e disinteressata, la quale, educando cristianamente la gioventù, salvi l'Italia da nuovi malanni.

Fin da lunedì le manifestazioni di lutto date dagli ampezzani furono straordinariamente commoventi. Da tutti gli edifici pubblici e da molti anche privati venne esposta la bandiera abbrunata: non un negozio rimase aperto; e la giunta adunatasi d'urgenza spediva tosto un telegramma di condoglianza alla famiglia reale. Ecco la risposta mandata dal ministro Ponzio Vaglia al signor Sindaco:

« D'ordine sovrano ringrazio codesta cittadinanza della parte affettuosa che prendeva al gravissimo cordoglio della reale famiglia. »

Vennero anche elargite lire 100 ai poveri del Comune. *Mecenate.*

Faedis

4 agosto.

Festeggiamenti sospesi. — Una cara festa, da molto tempo desiderata, si stava qui apparecchiando per domani in cui celebrerà la sua prima Messa il neo-sacerdote don. Giuseppe Pellizzo, fratello del Rettore del Seminario di Udine. Tutto era ormai in pronto per i pubblici festeggiamenti, quando sopravvenne il luttuoso fatto dell'esecrando assassinio commesso sopra la sacra persona del Re, che si profondamente contristò tutto il Paese. Fu quindi sospesa ogni pompa esterna, anche per espresso desiderio del fratello del neo-sacerdote, limitando la festa in Chiesa e tra le domestiche pareti. Neppur colle campane si diede alcun segno, se non ieri, dopo compiuto il suono per tre giorni in memoria di S. M. In quella vece si distribuirà buona quantità di pane ai poveri del paese.

(La presente serve di risposta alle due corrispondenze del *Giornale di Udine* e del *Friuli* che si occupano di questo argomento. — N. d. R.)

Venezia

4 agosto.

Voi saguite con interesse lo sviluppo dell'industria in Friuli; e sta bene. Perciò vi mando un cenno intorno al progetto che si sta elaborando per l'opera industriale più grandiosa che finora sia stata studiata in Friuli. Si tratta semplicemente di applicare all'industria la potente forza idraulica del Tagliamento deviando il corso del fiume ed immettendone le acque, per un canale sotterraneo, nel lago di Cavazzo. Il salto della cascata sarebbe di circa quaranta metri, con una massa d'acqua voluminosissima. Figuratevi la magnificenza e la forza di quest'opera. Perito.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Domenica 5 — Maria Ss. della neve. — Domenica IX dopo la Pentecoste. — Visita alle Chiese dei Cappuccini e di S. Giacomo apostolo. Festa e Panegirico di S. Andrea Avellino nella Chiesa del SS. Redentore. — Incom. la novena dell'Ass. di M. V. Lunedì 6 — Trasf. del Sig. Fiere e mercati della Provincia Domenica 5 — Resiutta. Lunedì 6 — Azzano X, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Preghiamo! — I luttuosi avvenimenti che da circa due mesi si succedono nella Cina, ed hanno indotto gli Stati d'Europa, il Giappone e le Repubbliche d'America ad intervenire con spedizioni militari per ristabilire l'ordine, ed ottenere delle riparazioni per i danni sofferti nella vita e negli averi dei rispettivi sudditi residenti in quel vasto impero, hanno commosso l'animo di S. S. Leone XIII, il quale con Lettera del 16 luglio p. p. all'Em. Cardinale Vicario ha manifestato il vivo desiderio che, specialmente dalle Comunità religiose, si innalzino umili suppliche all'Altissimo perché, ispirando pensieri di concordia e di pace, dia termine alle rovine ed alle stragi che Lo tengono oltremodo trepido ed in ansia sulle sorte dei Vicariati Apostolici, dei Missionari e delle cristianità colà esistenti.

Assecondando il pensiero del Santo Padre, si era disposto per domani 5 agosto di fare delle speciali preghiere nella Chiesa parrocchiale del Carmine, ove si conserva il corpo del B. Odorico Mattiussi, il primo Apostolo della Cina, il quale nel suo viaggio in Oriente dal 1313 al 1329 annunziò a quei popoli la dottrina di G. O.

L'esecrando delitto che ha immersa la patria nostra nel lutto, ha consigliato di differire a Domenica 12 agosto corr. le pubbliche preghiere per la Cina.

Si invitano quindi i fedeli per quel giorno a visitare la Chiesa della B. V. del Carmine e venerare le reliquie del B. Odorico, l'Apostolo della Cina, che resteranno esposte durante tutta la giornata, ad assistere alla S. Messa che alle ore 7 di mattina verrà celebrata da S. E. Rev. Mons. Arcivescovo ed alla funzione della sera, che dopo un breve discorso, si chiuderà colla esposizione del Ss. Sacramento, recita della coroncina in onore del Beato, delle Litanie dei Santi, e benedizione col Venerabile.

In questo momento di suprema angoscia, invociamo da Dio la liberazione dai flagelli che minacciano la religione e la patria.

Per l'assassinio del Re. — Il R. Prefetto tra gli altri telegrammi spediti, mandò a Vittorio Emanuele III, nuovo Re, il seguente:

«S. E. Ministro Interni Roma. Accasciati sotto peso immensa sventura morte amatissimo Sovrano, animi sollevansi ora a novella fede destini patria affidati Augusto successore, al quale e alla Reale famiglia presso E. V. far pervenire omaggi miei e funzionali governativi tutti Provincia udinese, attestati devozione profonda e affetto inalterabile. Prefetto: Germonio».

Il proclama del nuovo Re. — Il proclama di Vittorio Emanuele III, che noi demmo nel numero di ieri, venne a cura del nostro Municipio fatto pubblico con affissione in molti luoghi della città.

Circolo Filarmonico «G. Verdi». — Già annunciammo che il Circolo «Verdi» per la luttuosa circostanza avrebbe scossi i concerti. Dalla direzione del Circolo riceviamo in proposito:

In segno di lutto per la morte del Re, il consiglio direttivo ha deliberato di sospendere sino alla fine del corrente mese di agosto i trattenimenti famigliari, e di rimandare il grande concerto al settembre venturo.

Ha pure deciso di partecipare alle onoranze funebri.

L'Ospizio M. Tomadini. — Il saggio finale scolastico, che doveva darsi in questo Ospizio ai 9 del corr. agosto, rimane sospeso in causa dell'esecrando delitto consumato da un degenero figlio d'Italia nella persona del nostro amato re Umberto I. Per suffragare l'animo dell'augusto estinto mercoledì 8 agosto alle ore 7 si canterà la Messa di requiem nella Chiesa dell'Ospizio. La Direzione.

Tiro a segno. — La Società di tiro a segno di Udine in segno di lutto ha rimandata ad altra epoca la gara di tiro che aveva indetta pel giorno 12 corrente.

Per la protrazione delle feste. — Lunedì la Giunta municipale si radunerà per deliberare se siano da protrarsi le feste annuali di San Lorenzo.

Il secondo pellegrinaggio friulano a Roma. — Ricordiamo ai nostri lettori che le iscrizioni al Secondo Pellegrinaggio Friulano a Roma, che muoverà da Udine la sera di domenica 26 Agosto, si chiudono definitivamente il 15 corrente mese.

La Commissione Diocesana del S. O. fa però viva preghiera ai rev. mi Parroci e Curati di trasmettere le prenotazioni di volta in volta, per poter prendere in tempo utile le opportune disposizioni colle ferrovie e per gli alloggi.

Accompagnare la domanda di tessere coll'importo della quota d'iscrizione che è di L. 1,50 per la terza classe, di L. 2 per la seconda e L. 3 per la prima, più cent. 12 per la spesa di raccomandazione.

Rivolgersi al cav. Ugo Loschi in Udine via della Posta 16.

L'apologista del regicidio. — Quell'Antonio Cricco di Lugo che l'altro ieri venne arrestato a S. Giorgio di Nogaro per aver emesse parole di plauso per l'esecrando delitto, ieri, ben ammanettato, venne condotto entro le nostre carceri.

Beneficenza. — In morte di Mons. Dal Negro, M. R. D. Giuseppe Driulini offre L. 5 per la Buona Stampa.

In questi giorni di grande lavoro non abbiamo potuto tener dietro ai giornali della regione, e quindi solo oggi presentiamo ai nostri lettori il bell'elogio che la Difesa di Venezia nel suo N. 171 del 30-31 luglio dava del non mai abbastanza compianto Mons. Giovanni Dal Negro.

La Difesa scriveva: «Da Udine ci pervenne ieri questa triste notizia:

Munito di tutti i conforti religiosi, consolato dalla benedizione del Santo Padre e da quella di Mons. Arcivescovo, oggi (28) alle ore 23.25 chiudeva serenamente e con esemplare pietà una vita operosissima, e travagliata da aspri dolori, Mons. Giovanni Dal Negro, Cameriere segreto soprannum. della Santità di Leone XIII, nato a Venezia il 22 dicembre 1840.

Sapevamo, pur troppo! ch'era gravemente ammalato, ma speravamo sempre che il suo male non fosse incurabile, e che per dell'altro tempo ancora questa vita operosa avesse potuto dimostrare il suo amore per la santa causa della Chiesa, a cui sin dai primi anni del suo sacerdozio avea consacrato se stesso.

Perché il carissimo D. Giovanni fu di quella bella e forte schiera di giovani educati al combattimento da Mons. Berengo e dal prof. D. Giovanni Saccardo, che fu poi Padre della C. d. G., e sin dai primi anni del suo sacerdozio egli pensò, in compagnia di due altri suoi amici, che ora piangono la sua morte, pensò ad un periodico che volle intitolare *I primi fiori*; e furono non fiori viscioli e senza odore, ma fiori che mandavano profumo di pietà da una parte e di amore franco ed aperto alla Santa Chiesa dall'altra. E bisogna pensare che s'era allora nel massimo bollore del patriottismo, s'era in giornate nelle quali il nominare Chiesa e Papa era un delitto di patria lesa. In quei tre giovani alcuno del campo avversario ravvisò dei combattitori futuri pieni di schietta energia. Modestissimi assai, quei primi fiori dettero il loro frutto; venne poi la Domenica, vennero le *Lettere del popolo*, venne il *Veneto Cattolico*, e due di quei giovani scrittori entrarono in più aperta lizza.

Egregio sacerdote, unito in vincoli di cordiale amicizia con l'ottima famiglia dei Loschi, dovutasi questa trasportare a Udine, la seguì anche Don Giovanni: portò in quel campo tutta la sua energia, tutta la sua focosa attività: piantò un patronato, aperse un collegio, una tipografia, mancava un giornale ed egli piantò anche quello, quel *Cittadino* di Udine* che gli procacciò tante amarezze e tante delusioni. Fu sfortunatissimo nelle sante opere sue, ma imperterrito si rassegnava al volere di Dio, racchiudendo in sé l'amarezza del suo dolore. Rimasegli la tipografia e l'aiuto per lui preziosissimo del S. Padre, di cui in splendide edizioni pubblicò le poesie; rimasegli a conforto quei Loschi a lui, più che amici, fratelli; a parte sempre dei suoi dolori, continui confortatori nelle disdette sue.

Amareggiato sino al colmo l'animo suo da queste, egli morì, morì da forte, come visse, perché è forza che la calma indotta nello spirito; morì con la coscienza di aver fatta nella sua vita la parte del buon soldato di Cristo, ed ora, ripiegata la sua tenda, avrà negli eterni tabernacoli quelle gioie che non ebbe mai nella sua vita quaggiù. Che la luce eterna gli sorrida in faccia!

Canonico FERDINANDO APOLLONIO Arciprete della Basilica Patriarcale di S. Marco.

* Da lui diretto dal 1 gennaio 1878 al 31 maggio 1898 e compilato per parecchi anni senza quasi alcun aiuto di collaboratori.

Cassa Burale di prestiti di San Giovanni di Casarsa (Società Cooperativa in nome collettivo)

La presidenza di detta Cassa invita i soci ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che si terrà il giorno 19 corrente alle ore 7 ant. nella cancelleria annessa all'ufficio della Cassa per trattare il seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione di guarentigie ai soci rinunciatari, riguardo i commercianti di Don Roberto Biasotti, provvedimenti pel denaro;

2. Approvazione della vendita del fondo della ghiacciaia;

3. Risolvere sul da farsi dei soci non comparsi: riguardo alla loro quota spettante di L. 60 generi rievuti.

La presidenza. (L'assenza non giustificata verrà punita colla multa di L. 1).

Estrazione del R. Lotto Venezia, 4 agosto 1900.

79 47 12 59 15

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

Ai funerali d'Umberto

Roma, 4. — Si annunzia l'arrivo in Italia per assistere ai funerali di Umberto del principe di Montenegro, del principe Alberto di Prussia, del duca di Sparta e del principe Ferdinando Luigi di Baviera.

I commenti dei giornali esteri al Proclama del nuovo Re

Roma, 4. — I giornali inglesi ed austriaci commentano il Proclama del nuovo Re Vittorio Emanuele III, dicendo che esso ha nello stesso tempo dolcezza ed energia. Fanno auguri per un felice avvenire.

La camera mortuaria del Re Umberto

Monza, 4. — Si sta convertendo la camera mortuaria di Re Umberto in cappella ardente addobbata tutta in rosso. Il feretro è ricoperto da un drappo colla croce sabauda, ed ai suoi piedi un cuscino con sopra l'elmo e la spada. Il feretro sarà circondato da corone di fiori che già innumerevoli continuano a giungere. I principi continuano a vegliare in turno la salma.

Gl'italiani d'America

New York, 4. — Un migliaio di rappresentanti di associazioni italiane, riuniti iersera, approvarono una mozione esprimente profonda devozione alla Regina Margherita e al Re Vittorio Emanuele, e prestarono il giuramento di fedeltà al nuovo Re, e decisero di celebrare un servizio funebre in suffragio dell'assassinato Re Umberto.

La tumulazione della salma di Re Umberto

Roma, 4. — Per decisione del Re la tumulazione in Roma della salma di Umberto si farà il giorno di giovedì 9 corrente.

Il giuramento Roma, 4. — La funzione del giuramento del nuovo Re avrà luogo sabato 11 corrente.

Una dimostrazione a Roma

Roma, 3. — Un imponente corteo di associazioni con bandiere abbrunate è partito dalla Piazza del Popolo tra fitte ali di popolo, in religioso silenzio attraversò il Corso, la Piazza Venezia e si recò al Campidoglio. Quivi il sindaco ed il consiglio comunale ricevettero il comitato del corteo nella sala degli Orazi e Curiazi. Il sindaco pronunciò un applaudito discorso concludendo così: Romani! Il Re è morto; Viva il Re! La sciagura che affratella sudditi e Sovrano, e le lagrime di un figlio gemente confondono con quelle del popolo che impreca. Il trono Sabauda avvolto nel lutto è però illuminato dal raggio dell'affetto popolare, e trova nei singulti dell'alme italiane un inecrollabile fondamento, una inecrollabile imperitura saldezza. Il corteo quindi con ordine si sciolse. Lungo tutto il passaggio del corteo i negozi erano chiusi.

Varie

Ancora sull' attentato allo Scià di Persia

Parigi, 4. — L'au'ore dell'attentato contro lo Scià di Persia chiamasi Francesco Sahau, nato il 24 febbraio 1876 a Montaur (Avegron). Nel 1894 riportò una condanna di tre mesi di carcere per propaganda anarchica. Nel 1899 fu condannato a otto mesi per mancato omicidio.

Il colera

Greenwich, 3. — Si segnalano in questi di quattro casi di colera con due decessi. Il morbo fu qui trasportato col piroscafo della penisola orientale.

L'insurrezione in Cina

Bomo, 4. — Si ha da Hong-Kong 2: La nave italiana *Fieramosca* è partita per Shanghai.

Boxers e giapponesi

Londra, 3. — Si ha da Tientsin in data del 30 giugno: Numerosi cinesi trincerati a due miglia al di là dell'arsenale Siker respinsero un'avanguardia giapponese che ebbe 30 morti e numerosi feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 4 agosto 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr.	92.25
Italiana Italia	L.	98.80
Estérieur 4.1° oro	fr.	72.07

AZIONI

Meridionali	L.	709.—
Mediterranee	>	520.—
Banca d'Italia	>	824.—
Edison	>	411.—
Costruzioni Venete	>	74.—

CAMBI E VALUTE

Francia	chèque	106.75
Sterline	>	26.85
Marchi	>	180.95
Corone	>	110.40
Napoleoni	>	25.31

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi	fr.	92.80
Tendenza ferma.		

Agricoltori! Concimi in genere zolfi, solfato-rame ecc. trovate a prezzi convenientissimi all'Agenzia agraria friulana Via della Posta 16, Udine.

UTILE IL SAPERE

La ben conosciuta e premiata ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
Mercatovecchio 13 Udine
Grande assortimento di orologi d'oro d'argento e di metallo. Specialità del vero orologio Roskopf di Ginevra. Regolatori Pendole-Sveglie a prezzi da non temere concorrenza. Si eseguisce la riparazione di qualsiasi orologio e con garanzia per un anno.

Stabilimento di cura

Porta Venezia - UDINE - Porta Venezia
Idroterapia — Elettroterapia —
Fanghi di Montegrotto (Abano) —
Pneumoterapia — Massaggio —
Tremuloterapia.
Bagni semplici

AVVISO

Con la prossima ventura settimana sarà posto in vendita il *Benedizionale* approvato e prescritto da Sua Ecc.za R. ma il nostro Arcivescovo, e tutti i R. mi Parroci e Rettori di Chiese si faranno premura di ritirarlo presso la Libreria Ecclesiastica del Sig. Raimondo Zorzi, versando l'importo di lire 3,50 prezzo di ciascun *Benedizionale* legato.

Quelli poi che si sono impegnati per l'acquisto di più copie o, che non avendolo ancora fatto, desiderassero aver ancora qualche altra, potranno averlo entro il corr. mese o al più entro la prima metà del p. v. Settembre.

Chi desidera il *Benedizionale* per posta, dovrà aggiungere al prezzo di costo anche le spese di posta c. 50.

Trattoria, Birreria e Caffè
"ALLA CATTOLICA"
a prezzi onestissimi

STABILIMENTO
DITTA LUIGI ZANNONI
UDINE - TRIESTE
PIANO FORTI
di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere
ORGANI ED ARMONIUM
vendita, scambio, noleggio, riparazioni e accordature
CONCORRENZA IMPOSSIBILE
UDINE — Fuori Porta Cussignacco — UDINE

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita




Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei proprietari
A. MIGONE e C.
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

La CHININA MIGONE tanto profumata che inodora ed al
Petrolio, si vende in flaconi da L. 0.70, L. 1.50 e L. 2 ed
in bottiglie grandi da L. 3.50, L. 5 e L. 8.50.
Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

PRIMA DELLA CURA
Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 50.
In UDINE presso i sigg. E. Mason chinc. - F.lli Petrozzi parr. - F. Minisini drog. - A. Fabris farm.

DOPO LA CURA

◆ Compendio della Dot-
trina Cristiana di Monsi-
gnor Michele Casati. Uni-
ca edizione approvata per
l'Arcidiocesi di Udine.
◆ Vendibile presso la Tipo-
grafia del Patronato. ◆

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

chiunque può farli col SALE MARINO

preparato esclusivamente nella rinomata Farmacia Reale FILIPPUZZI-GIROLAMI Udine. Prezzo di un pacco di sale per un bagno L. 3.40

gli Oli d'Oliiva.
P. SASSO e FIGLI
P. di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. Laura e prof. senatore P. Mantegazza, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da chil. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate racchiusi in adatta cassetta di legno: Vergine bianco a L. 2.15, Dorato a L. 1.95, Sopraffino a L. 1.75 il chilo netto. Franco di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da soli chilogr. 8, supplemento di L. 2. In barilotti da chilogr. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chilogr. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di lire 10.60, 9.85 e 9.10 rispettivamente. Campioni e catalogo gratis.

OLI "EXPORT" raccomandati ai sig. Esporta-
tori, famosi in tutto il mondo.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE
Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità de tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

BIBLIOGRAFIA.

Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana ed altri pii esercizi per cura del Sac. Francesco Fanna Parroco a Mereto di Tomba, tip. del Patronato, Udine 1899, operetta di pag. 144 al prezzo di cent. 15.

Stampato dietro incarico e revisione dell'Autorità ecclesiastica il volumetto tascabile serve da mettersi in mano specialmente ai fanciulli emigranti privi per oltre sei mesi dell'istruzione religiosa, come svegliarino per richiama e almeno le principali verità apprese nel testo approvato sia in chiesa che nella scuola.

Per acquisti rivolgersi al Libraio ZORZI RAIMONDO, Udine, Via Daniele Manin N. 14.

Sconto al Rev. Clero per 50 copie. I prezzi in legatura aumentano da centesimi 10 a 20 secondo la qualità.

Compendio della Dottrina Cristiana di
Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì.
Unica edizione approvata per l'Arcidiocesi di
Udine. Vendesi presso la Libreria del Patronato
a cent. 30 e 45 la copia.

Udine - SGOBARO UMBERTO - Udine

Laboratorio d'intaglio e dorature

Via Giovanni d' Udine N. 1 — (Ponte d' Isola)

In questo laboratorio si eseguono sedie gestatorie poltrone svariamente confezionate, orchestre, pulpiti, cat-falchi, Crocefissi per processioni d'ogni misura, corone per padiglioni.

Statue religiose artistiche in legno, cartone romano, e metalli diversi, lumiere in egno dorato e ferro battuto; gonfaloni, stendardi con disegni modernissimi, e bandiere per società cattoliche: il tutto a guarnizione completa, e a prezzi di tutta convenienza

Disegni e preventivi a richiesta